

GRAZIE RAGAZZI

film italiano del 2023

regia di Riccardo Milani con Antonio Albanese

Diversi film del regista Riccardo Milani sono alla ricerca di un ponte di unione tra “l’alto e il basso” e anche con GRAZIE RAGAZZI si intuisce questo obiettivo. Milani realizza un film che mischia riflessioni e risate. Ma, nonostante la vicenda sia raccontata con la semplicità che contraddistingue il regista, il punto d’arrivo in realtà è molto complesso.

La storia alla base del film è vera: nel 1985, in Svezia, un gruppo di detenuti è sparito nel nulla dopo aver ottenuto il permesso di esibirsi in uno spettacolo teatrale. Ripresa anche dal cinema francese nella pellicola ‘Un triomphe’ questa storia continua ad appassionare. Milani ha voluto però cambiare diverse cose, su tutte il finale. Quello che gli interessa non è infatti la fuga dei protagonisti, ma il loro avvicinamento al mondo dell’arte come modo per guardare dentro se stessi e intraprendere un cammino di crescita personale.

Antonio (Antonio Albanese) è un attore teatrale fallito costretto a doppiare film pornografici per pagare le bollette. Frustrato e deluso vive nel suo rumoroso appartamento di periferia. Non ha alcuno stimolo o prospettiva lavorativa, finché un vecchio collega, attore e regista di teatro, non gli propone di tenere un laboratorio teatrale presso la Casa Circondariale di Velletri.

Antonio non è convinto, ma a sentir l’amico potrebbe essere un modo per risvegliare in sé il sacro fuoco del teatro. L’esperienza si rivela stimolante, Antonio trova inattesi talenti nascosti e grande umanità nel gruppo di carcerati a cui insegna, tanto da decidere di preparare con loro la commedia “Aspettando Godot” di Samuel Beckett e di metterla in scena presso il teatro dell’amico. *“I detenuti sanno cosa vuol dire aspettare, non fanno altro”*, dice Antonio per convincere la direttrice del carcere e tutti gli altri dell’importanza di un progetto così ambizioso. Tappa dopo tappa, attori e insegnante diventano un vero gruppo. Antonio scopre che la naturalezza tanto cercata da chi recita i suoi neo-attori ce l’hanno senza sforzo, perché le esperienze dure formano più di tanti corsi di teatro. I detenuti, grazie a quella persona che ha così a cuore parole di autori morti molti anni prima, intravedono un’opportunità per avere qualcosa che desiderano tanto alcuni, altri una possibilità di cambiamento fino anche a poter considerare un futuro diverso. Non è un rapporto sempre sereno: lungo la strada succede di tutto. Il confronto però è interessante: in questo modo il regista riesce a compiere il suo scopo, avvicinando linguaggi, esperienze e aspirazioni completamente diverse.

Il film è consigliato a ragazzi dai 15 anni in su per il linguaggio e per alcune scene volgari. Sono comunque elementi importanti per capire la realtà delle situazioni di vita trattate. Inoltre, anche se l’ambiente del carcere non viene esplorato approfonditamente e non risulta spaventoso, da diversi dettagli e fatti la violenza e la prepotenza che vivono i detenuti stando lì emergono.

La scelta di questo film può sembrare strana poiché il tema “carcere” non è immediatamente riconducibile a quello della speranza, ma nella storia il personaggio di Antonio riesce a seminare speranza nei suoi ragazzi anche in questo ambiente. Sa vedere in loro che recitano degli attori, non dei carcerati. Lavora generosamente per loro, dà loro fiducia e li porta ad avere fiducia nelle proprie capacità fino ad essere bravi, ad avere successo: li aiuta a capire che possono essere diversi da quello che hanno fatto per trovarsi lì in carcere, che possono essere altro, che è possibile un cambiamento. Semina speranza.